

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 23 / Domenica 6 giugno 2021

Ecco il "Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco"

di don Gianni Antoniazzi

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento ci occupiamo di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Offriamo anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona. Chi viene a prestare servizio qui lo fa perché desidera seguire Cristo Signore morto e risorto. Chi dà una mano dovrebbe testimoniare pace, pur in mezzo a chissà quanti problemi: se poi non sempre ci riesce, già ci scusiamo. Le persone che vengono in questo ambiente ne dovrebbero uscire confortate e, poco per volta, trovare un motivo di speranza per partecipare nuovamente alla vita sociale del nostro territorio in modo attivo. Il Centro vorrebbe essere un primo passo. In un futuro non lontano speriamo sia possibile sviluppare anche altre attività per ascoltare, accudire, indirizzare, incoraggiare chiunque volesse riprendere il cammino quotidiano. Il centro è intitolato a Papa Francesco perché ci sembra che questo pontefice stia sottolineando l'urgenza di tenderci la mano gli uni verso gli altri. Chi ha piacere di diventare protagonista in questo progetto si faccia avanti: spazio ce n'è per tutti. Il Signore non mancherà di dare il centuplo.





La forza di un sogno

di don Armando Trevisiol

Tutto nasce dall'idea di creare un luogo dove chi è in condizione di disagio possa trovare aiuto: ora siamo tutti chiamati a essere protagonisti di questa avventura

Sono ben felice che la redazione de "L'incontro", il settimanale della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi, periodico a cui ho dato vita all'inizio del 2005 appena andato in pensione, mi abbia chiesto un intervento in occasione dell'inaugurazione del "Centro Papa Francesco". Ho sempre ritenuto giusto, anzi doveroso, offrire un contributo di idee in occasione di eventi che riguardano la mia Città e la mia Chiesa. Ho sempre espresso il mio pensiero, anche quando ero consapevole che mi trovavo in minoranza; "partecipare" oltre che un diritto è un dovere per chi ha a cuore il domani e le sorti che riguardano sia la Comunità civile che quella religiosa. Questa opportunità che mi è stata offerta mi permette di felicitarmi nella maniera più convinta con chi ha realizzato questa struttura straordinaria ed innovativa nel campo della solidarietà. Credo che la nostra Città e la nostra Chiesa debbano rendere onore e pure riconoscenza nei riguardi della Fondazione per i Centri Don Vecchi, ma soprattutto al suo attuale consiglio d'amministrazione, che ha avuto il coraggio e l'intuizione di dar vita ad una meravigliosa struttura di cui credo non si trovi una uguale nel nostro Paese a livello di carità cristiana. Questo intervento mi dà modo di

fare una precisazione che finalmente posso confessare ai miei concittadini; perché spesso, a proposito di questa iniziativa, mi si danno dei meriti che non sono veri. Io in questa bella vicenda non ho collaborato se non donando una piccola parte del grande sogno di dar vita ad un "Centro della solidarietà", sogno che il Patriarca Cé aveva condiviso ed incoraggiato, ossia di un polo nel quale i concittadini in disagio potessero trovare aiuto, quali che fossero i motivi delle loro difficoltà. Quindi i meriti e la riconoscenza vanno a don Gianni Antoniazzi, presidente della Fondazione, ad Andrea Groppo, vicepresidente, che è il vero realizzatore del progetto ed a Edoardo Rivola, che è il presidente de "Il Prossimo", associazione che ne curerà la gestione, per non parlare dei 250 volontari che stanno dando tempo ed energie per la sua vita. Questa precisazione mi dà modo di liberarmi dalla sensazione di sentirmi molto di frequente un "ladro" dei meriti altrui. Voglio pure precisare che avendo spesso parlato dell'"ipermercato della solidarietà", ho temuto che si potesse confonderlo con le analoghe strutture di natura commerciale. Preciso che nel nostro "ipermercato" ai più poveri viene donato tutto gratuitamente, ma pure a chi non abbia gra-

vissimo bisogno di aiuto, tutto viene offerto in maniera gratuita, perché si richiede solamente una modestissima offerta per i costi di gestione. Spero quindi che questa precisazione metta in pace e tranquillizzi la "concorrenza commerciale"! Essendo pure stato coinvolto molto spesso nella necessità di mettermi addosso "la bisaccia dei frati da questua" per cercare benefattori, debbo dichiarare di aver trovato una risposta estremamente generosa da parte del "Banco Alimentare di Verona", dai "mercati generali frutta e verdura di Padova", da 25 supermercati cittadini e dell'hinterland per la cessione dei generi alimentari in scadenza e da un considerevole numero di aziende del settore che quasi ogni giorno ci offrono "eccedenze" di ogni genere che i nostri volontari vanno a raccogliere usando la nostra "flotta" di sette furgoni con la scritta rossa sul fondo bianco "Servizi per i poveri", furgoni che da mane a sera girano a Mestre e in tutte le città del Veneto. Da ultimo, fra tutte le belle cose che dovrei segnalare ai miei concittadini, circa questa splendida e meravigliosa avventura di carità, è quella di non sentire mai più menzionare "Il supermercato di don Gianni, di don Armando, della Fondazione dei Centri don Vecchi o dell'associazione "Il Prossimo", ma invece vorrei sentire che "l'ipermercato" sia ritenuto la bella e innovativa realtà solidale della Città e delle Comunità parrocchiali, iniziativa della quale ognuno si senta partecipe e coprotagonista offrendo ad esso la propria collaborazione. Ultimissima confidenza di questo povero prete ultranovantenne: spesso mi sorprendo che sto rivolgendomi al Signore con le parole del vecchio Simeone, quando ha avuto la grazia di incontrare il Messia: "Ora puoi chiamarmi, Signore, perché ho già visto "Le meraviglie di Dio!" Però se mi facesse vedere anche altre cose di questo genere non mi dispiacerebbe affatto!





Manuale per l'uso

di Matteo Riberto

Chi può venire al Centro? Che prodotti trova? Da dove vengono? Quanti ne può prendere? Andiamo alla scoperta della nuova struttura: come funziona e quali sono i servizi offerti

La Fondazione Carpinetum inaugura il nuovo Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco. Una risposta concreta per sostenere le persone in difficoltà che, qui, troveranno le porte sempre aperte. Ma come funziona il Centro? Proponiamo le «istruzioni per l'uso», spiegate dalla stessa Fondazione.

Come è suddiviso il Centro?

"Da parte nostra vorrebbe essere una realtà unica senza divisioni ma per comodità e in rispetto delle normative abbiamo posto un distanziamento prevedendo tre aree: una per gli alimenti, una per l'abbigliamento e una per i mobili. La parte degli alimenti ha un suo ingresso specifico, con percorsi differenziati per i prodotti freddi e quelli a temperatura ambiente, e uno spazio dove viene pulita e lavata la frutta e la verdura. Poi c'è l'area dei mobili - ben distanziata - perché quando li portiamo a volte è anche necessario montarli e si può creare polvere. La parte dedicata all'abbigliamento è l'unica che si sviluppa su due piani, con il secondo dove si trova il magazzino".

Da dove arrivano i prodotti?

"Gli alimenti - che non trattiamo - arrivano perlopiù dalla grande distribuzione locale e sono generi in prossimità di scadenza. Per la frutta e la ver-

dura ci riforniamo soprattutto nella zona di Padova ma vogliamo prendere più contatti anche con le realtà veneziane. C'è poi una parte che viene da Agea - in tutta Europa è previsto un percorso alimentare - che confeziona prodotti di qualità (tutti a lunga scadenza: riso, pasta, zucchero) e che noi distribuiamo con il loro marchio. C'è anche il Banco alimentare di Verona che, periodicamente, fa raccolte di alimenti. Per i mobili arrivano da famiglie che, purtroppo, hanno avuto un lutto e donano i mobili del defunto ma anche da privati o alberghi che rinnovano e ristrutturano rispettivamente casa o hotel. I vestiti - che sanifichiamo all'arrivo - provengono da persone che donano indumenti che non utilizzano più ma anche da centri commerciali, per esempio Coin, che ci danno quanto non vendono".

Chi può accedere al Centro e prendere i prodotti?

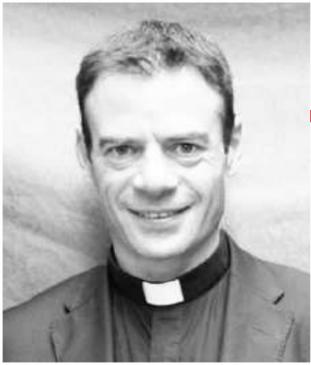
"Per quanto riguarda i prodotti Agea è necessaria una certificazione dello stato di difficoltà che si basa su parametri Isee e sul nucleo familiare. In tal senso ci si può rivolgere ai servizi sociali ma anche alle parrocchie. I parroci hanno la possibilità di segnalare le persone in difficoltà che necessitano del servizio. Tutti gli

altri prodotti sono a disposizione di chiunque e invitiamo tutti a visitare la struttura. Il Centro è ovviamente dedicato alle persone in difficoltà".

Quanto costano i prodotti e quanti se ne possono prendere alla volta?

"A parte per i prodotti Agea non c'è un limite «di accesso». Si può venire al Centro quante volte si vuole e non c'è un prezzo sui prodotti. Per le persone che sappiamo non essere in grado di dare nulla, ci impegniamo a dare i prodotti gratis. Per chi può dare qualcosa chiediamo un minimo contributo: se per esempio uno prende prodotti che valgono 10 può dare 0,1. Non c'è nessuno scopo di lucro in questo ma è un gesto di responsabilità personale. In questo modo chi viene dà più valore a quello che prende sapendo che riceve aiuto ma che sta contribuendo anche al funzionamento della struttura. Vogliamo che l'aiuto sia un supporto per aiutare le persone a diventare protagoniste della realtà cittadina. Nel Centro si possono prendere i prodotti per la propria famiglia ma non si può venire a caricare ingenti quantità di merce da distribuire o vendere poi in giro. È una realtà solidale che per funzionare ha bisogno dell'aiuto di tutti gli attori coinvolti".





Come raggiungerci

di don Gianni Antoniazzi

Per arrivare in questo luogo si possono adoperare anzitutto i mezzi pubblici. Attualmente esiste il bus n° 3 e il 24H: fanno sosta alla vicina fermata "don vecchi". Tanti altri, però, sono i bus che si fermano poco oltre la rotonda: da lì, in breve tempo si possono raggiungere gli angoli più remoti della città ma anche la prima periferia del nostro territorio. C'è poi un secondo mezzo che si può adoperare. Vicino a noi, infatti, c'è anche la fermata del treno. È quella che porta la dicitura "Ospedale all'Angelo". Sembra distante ma si tratta appena di 6 minuti a piedi con un'andatura normale. C'è un sottopasso nel vicino cavalcavia che porta direttamente al McDonald's e da lì puoi arrivare in tutta comodità, sulla pista pedonale, fino al treno. Camminare non fa di certo male. Anzi. Infine, se si è automuniti, si può raggiungere il centro anche in auto. Bata digitare su un moderno navigatore l'indirizzo di via Marsala 14 oppure 31. Si può cercare su GoogleMaps "Emporio solidale don Vecchi" e arrivare nei pressi di questo immobile. I clienti possono parcheggiare davanti, sui posti riservati, chi invece fosse

volontario ha un po' di spazio riservato dietro al Centro. Troverà in quel luogo la possibilità di lasciare l'auto negli appositi spazi. Infine, c'è da aggiungere una parola sulla bicicletta. Può sembrare strano ma la zona è piena di piste ciclabili e in fretta si capisce che, per Mestre, questo è probabilmente il mezzo più opportuno per viaggiare.



In punta di piedi

Attenzione alle truffe

In questi anni abbiamo visto che molti hanno cercato di usare il nostro nome e di farsi presenti al nostro posto nelle abitazioni. Chi intende offrire un mobile o qualche oggetto di arredo non chiami numeri privati di cellulare personale ma il numero diretto e fisso che viene pubblicizzato sui fogli di questo giornale. È sempre importante verificare che vi sia il Marchio e la scritta "Il Prossimo". Alcuni, infatti, impiegano nomi analoghi o furgoni simili al nostro ma in alcune circostanze nascondono sorprese poco piacevoli: chiedono molti soldi, affermano di fare servizio per volontariato ma in realtà curano i propri affari personali e non destinano nulla alla cura di chi fosse nel bisogno. Allo stesso modo qualche volta si possono trovare persone che sostengono di portare

cibo a nostro nome nelle case. Non lo facciamo mai e non distribuiamo nulla a domicilio. Da una parte non abbiamo ancora la forza per svolgere questo servizio, dall'altra però dobbiamo trovare strade sicure per



farci riconoscere bene soprattutto dalle persone più fragili. Finché non avremo ben chiara questa possibilità bisogna restare prudenti perché non accada che qualcuno, passando sotto il nostro nome, e abusando della fiducia che la gente ci offre, si faccia strada nelle dimore private per scopi che davvero non ci appartengono. Se qualcuno poi raccoglie soldi a nostro nome, si sappia che non va creduto. Nel caso qualcuno volesse fare una donazione dovrà venire personalmente da noi e depositare l'offerta nei contenitori del nostro centro oppure consegnarla personalmente ai responsabili dell'Associazione "Il Prossimo" facendosi lasciare una ricevuta nominale. Le offerte ricevute vengono sempre riportate su questo settimanale "L'incontro" diffuso nel territorio di Mestre.

Lavorare insieme

di Matteo Riberto

L'associazione Il Prossimo è la realtà che gestirà con i suoi volontari il nuovo Centro. È attesa da un grande lavoro ed è sempre aperta a chiunque fosse pronto a dare un mano

Edoardo Rivola è consigliere della Fondazione Carpinetum e presidente de Il Prossimo, associazione composta da volontari che lavorano a servizio della comunità. Una realtà rodada e ben organizzata che si trova davanti a una nuova sfida: gestire il nuovo Centro.

Edoardo siete ben strutturati ma so che persone pronte a dare una mano sono sempre ben accette. Come si fa a diventare volontari de Il Prossimo e che «profili» cercate?

"Dobbiamo ancora rodarci al meglio, soprattutto nel trasferimento nel nuovo Centro. Chi volesse darci una mano basta che si rivolga alla segreteria della Fondazione, telefonando allo 041/5353000, dell'associazione ilprossimo@centrodonvecchi.it (a breve verrà attivato un nuovo numero telefonico) o direttamente al Centro: verrà consegnata una scheda da compilare in cui inserire le proprie generalità e la disponibilità in termini di orari e giorni. Successivamente verrà fatto un colloquio per conoscersi e poi si potrà subito iniziare in uno dei tre settori del Centro: vestiti, mobili o abbigliamento. Non cerchiamo figure specifiche ma persone che hanno

voglia di impegnarsi per fare servizio. Sicuramente ci sarebbero molto utili autisti per guidare i nostri mezzi per il ritiro della merce, in particolare gli alimenti, dai supermercati la mattina presto. È sufficiente avere la patente B. Sarebbero utili persone, anche giovani, che diano una mano per il ritiro e la consegna dei mobili. Ma è ben accetto anche chi volesse fare la cernita dei materiali donati - in particolare dei vestiti - la selezione dei generi alimentari o occuparsi dell'esposizione, delle pulizie o della gestione dei flussi di accesso nel Centro; cosa importante in tempo di epidemia".

Chi volesse invece donare mobili, indumenti o generi alimentari come può fare?

"Stiamo predisponendo un nuovo numero di telefono e un email su quale indirizzare chi volesse fare donazioni. Al momento è attivo il numero della Fondazione: sempre lo 041/5353000. Basta chiamare e poi si viene indirizzati ai referenti dei diversi settori. Per i mobili verrà richiesto l'invio di una foto di ciò che si vuole donare e il luogo, se sono in buono stato, dove noi verremo a ritirarli. I vestiti - chiediamo di consegnarli puliti - possono essere portati direttamente al Centro negli orari di apertura: per ora dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 o al mattino, martedì e giovedì dalle 9 alle 12. I vestiti possono anche essere portati nei cassonetti blu che sono, per esempio presenti nella sede del Centro don Vecchi 2 in via dei 300 campi, 6. Per gli alimentari raccogliamo solo prodotti confezionati. Ci rivolgiamo alla grande distribuzione, supermercati e negozi, o aziende che producono questi beni. Ma se ci fossero anche privati che vogliono donare richiediamo in particolare beni di prima necessità: olio, zucchero, biscotti, latte, riso, pasta, sugo che possono essere portati direttamente nel Centro".

Chi volesse fare invece una donazione economica per sostenere l'attività del Centro?

"Si possono lasciare offerte nella sede del Centro don Vecchi 2, fare una donazione a:

ASSOCIAZIONE IL PROSSIMO ODV
Iban IT880050340207200000000809
oppure a:

FONDAZIONE CARPINETUM ONLUS
Iban IT65D0503402072000000070368.

Per chi fa donazioni importanti possiamo rilasciare una ricevuta che serve per portarla in detrazione nella dichiarazione dei redditi. È poi possibile destinare il 5x1000 alla Fondazione Carpinetum (Codice fiscale 94064080271) o all'associazione Il Prossimo (Codice fiscale 94089700275)".

Ci sono furgoni che si spacciano per quelli della Fondazione. Come si riconoscono questi impostori?

"Purtroppo è vero, ci sono furgoni che utilizzano anche le nostre scritte. Ricordo di contattarci solo sui nostri numeri ufficiali e di diffidare di chi si presenta senza che prima sia intercorsa una telefonata. Quando veniamo contattati diamo sempre conferma prima di venire a ritirare ciò che viene donato".

Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.





Il calore del dono

di Daniela Bonaventura

**Fare volontariato è un'esperienza che fa bene agli altri ma anche a chi lo pratica
"Quando doni senti dentro un calore che dà tanta energia e ti spinge a continuare"**

Ho intervistato Alfio Paladini: con altruismo e piena disponibilità presta la sua opera di volontariato in qualità di referente del comparto generi alimentari.

Di che cosa si occupa come volontario e da quanto tempo lo fa?

"Nello spaccio distribuiamo prodotti alimentari che ritiriamo tutti i giorni direttamente dai supermercati che hanno stipulato una convenzione con noi per la consegna di prodotti in prossimità di scadenza. Il mio compito è quello di tenere i contatti con questi negozi e, considerando che purtroppo i nostri prodotti sono insufficienti a far fronte alla crescente richiesta, cerco di contattare nuove fonti di approvvigionamento, avvalendomi anche delle conoscenze e consigli dei colleghi volontari. Controllo poi quotidianamente la documentazione che ci arriva dai fornitori prima di consegnarli alla nostra segreteria. Sono volontario dei Centri don Vecchi da 4 anni".

Quando e perché ha deciso di fare il volontario?

"Presi la decisione di fare il volonta-

rio negli anni settanta, in un'occasione particolare: un collega di lavoro aveva necessità urgente di sangue per far fronte ad una grave patologia, senza pensarci, mi sono recato in ospedale con altri colleghi e, grazie alle nostre trasfusioni, il collega si è salvato. Da allora mi sono dedicato a varie forme di volontariato, finché non ho incontrato don Armando che, con il suo carisma, è riuscito a contagiarmi a tal punto che ora sono volontario a tempo pieno".

Con quante altre persone lavora?

"Lo spaccio è gestito da una ventina di volontari; siamo molto affiatati e tra di noi, nel tempo, si è creato un grande rapporto di stima che presto è diventata amicizia".

Si creano anche rapporti con le persone che vengono aiutate?

"Ogni giorno usufruiscono dello spaccio un centinaio di famiglie e molte di esse lo fanno abitualmente per cui, con queste in modo particolare, si è stabilito un rapporto di confidenza e cordialità che indubbiamente arricchisce entrambi".

Di cosa si occuperà al nuovo supermercato?

"Nella nuova struttura continuerò ad occuparmi dello spaccio alimentare ma chiederò ulteriore collaborazione al nostro gruppo di volontari e, conoscendoli, sono certo che risponderanno tutti positivamente come sempre. Nell'affrontare questa nuova avventura c'è un po' di timore ma l'entusiasmo è tanto".

Che cosa le dà il fare il volontario?

"Uno dei motti che ho imparato come volontario dell'AVIS recita così: "È più bello donare che ricevere". Sono parole Sante, perché quando doni senti dentro di te un calore che dà tanta energia e ti spinge a continua-

re, a guardarti intorno e prodigarti verso chi ritieni abbia bisogno di aiuto, di una parola. Tanto più in questo periodo che manca il contatto della stretta di mano, dell'abbraccio ed allora anche uno sguardo, un sorriso che non costa niente, può aiutare il prossimo".

Che consigli si sente di dare a chi volesse entrare a far parte della sua squadra di volontari?

"È sempre difficile dare consigli agli altri, ma considerando la necessità che abbiamo di volontari, mi permetto di chiedere a quanti ci leggono: se hai qualche ora libera vieni a trovarci, vedi come siamo organizzati, fai un colloquio con il nostro presidente esponendo le tue attitudini e preferenze e, dopo alcune prove senza impegno, decidi se continuare o meno. Alcuni lo fanno anche per un breve periodo in attesa di trovare un nuovo lavoro, o che finisca la cassa integrazione. In ogni caso si ha la possibilità di toccare con mano certe situazioni e ci fa apprezzare maggiormente ciò che abbiamo e di cui a volte non ci rendiamo conto".

Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



I prossimi passi

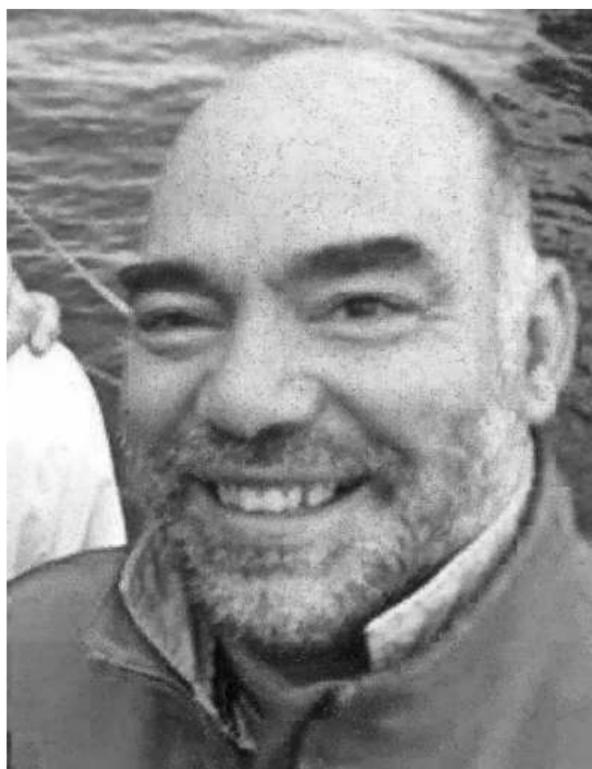
dalla Redazione

Un ambulatorio, un dopo-scuola per bambini, un servizio di ascolto e anche un dentista
Sono alcuni dei servizi che potrebbero presto vedere la luce vicino al nuovo Centro

Fatto un passo, si pensa al successivo. Il Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco non resterà isolato. L'obiettivo è completarlo, aumentare l'offerta solidale mettendo a disposizione delle persone in difficoltà altri servizi essenziali.

A fianco del Centro, sulla sinistra, sorgerà un'altra struttura.

"Quello che noi chiameremo Don Vecchi 9", spiega Andrea Groppo, vicepresidente della Fondazione Carpinetum. La struttura si svilupperà su tre piani: al piano terra verranno realizzati tutta una serie di servizi che la Fondazione sta definendo. "Stiamo ragionando su diversi progetti - continua Andrea - abbiamo molte idee che discuteremo nel prossimo consiglio di amministrazione dove ogni consigliere presenterà quelli che negli scorsi mesi si è impegnato ad approfondire. Le idee sono appunto molte. Stiamo pensando per esempio di realizzare un dopo-scuola per bambini, ma c'è anche l'idea di creare un punto di ascolto per offrire un supporto psicologico, un ambulatorio, uno stu-



dio dentistico e di avvocati. In consiglio di amministrazione vedremo quali sono i progetti che potranno essere portati avanti".

A chi si rivolgerebbero questi servizi?

"La filosofia è quella che ispira il Centro. Sarebbero dedicati quindi a persone in difficoltà, quelle che appartengono diciamo alla rete che consociamo: persone segnalate dalle parrocchie, dalla Caritas o dai servizi sociali del Comune. Potrebbero accedere a questi servizi a un prezzo ovviamente calmierato, giusto quello che serve per sostenerli e mantenerli vivi. Come per il Centro non c'è nessuna finalità di lucro e questi servizi sarebbero dedicati a persone che, altrimenti, non si rivolgerebbero mai ad analoghe presenze sul mercato. Non faremo quindi concorrenza a nessuno".

Il progetto è ambizioso, anche perché per portarlo a termine bisogna trovare professionalità favorevoli a mettersi a disposizione. "Stiamo dialogando per esempio con il Rotary dove ci sono molti professionisti - continua Andrea - faccio un esempio. Se alcuni dentisti si mettessero a disposizione venendo a fare volontariato un pomeriggio al mese, sommando le diverse disponibilità si potrebbe mettere in piedi uno studio che sarebbe aperto in alcune giornate. Noi, da parte nostra, ci metteremo le attrezzature e gli strumenti. Credo sia fattibile anche per gli altri servizi che stiamo pensando, soprattutto se ci saranno professionisti, magari anche in pensione, che vogliono entrare nella nostra rete di solidarietà aprendosi alle esigenze degli altri. Crediamo sia

fattibile: decideremo comunque nelle prossime settimane quali progetti portare avanti".

E negli altri due piani della struttura cosa ci sarà?

"Alcuni alloggi che potrebbero essere destinati a persone che collaborano ma ci sarebbe anche l'idea di realizzare un ospedale di prossimità per accogliere i pazienti dimessi dall'ospedale che hanno bisogno di semplice sorveglianza ma non sono ancora autosufficienti per tornare a casa. Abbiamo anche contattato la Città della Speranza, un ospedale oncologico pediatrico per pensare a delle collaborazioni che potrebbero trovare vita nella struttura".

Quando si potrebbe iniziare a costruire la struttura?

"A suo tempo avevamo già fatto il progetto di questa struttura. Il piano quindi c'è e i fondi anche. Dobbiamo concordare che servizi mettere in piedi. Credo però che già a settembre potremmo iniziare l'iter".

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

Aperti a tutti

dall'Associazione "Il Prossimo"

ASSOCIAZIONE "IL PROSSIMO"

Questa struttura è stata realizzata dalla comunità cristiana ed è destinata a chi ha bisogno di indumenti, mobili, arredamento per la casa e alimenti.

In questo luogo non si compera e non si vende. A tutti viene richiesto un contributo per sostenere chi è povero e la struttura.

L'organizzazione è diretta dai volontari dell'Associazione "Il Prossimo"

Ringraziamo le aziende che ci aiutano con le loro donazioni.

ASSOCIATION "THE NEIGHBOR"

This facility was built by the Christian community and is intended for those in need of clothing, furniture, home furnishings and food.

In this place no one buys nor sell anything. Everyone is asked for a contribution to support poor people and the structure.

The organization is managed by the volunteers of the association "Il Prossimo".

We thank the companies that help us with their donations.

ASOCIACIÓN "EL PRÓJIMO"

Esta instalación fue construida por la comunidad cristiana y está destinada a quienes necesitan ropa, muebles, artículos para el hogar y alimentos.

En este lugar no se compra ni se vende. A todos se les pide una contribución para apoyar a los pobres y la estructura.

La organización está dirigida por voluntarios de la Asociación "Il Prossimo"

Agradecemos a las empresas que nos ayudan con sus donaciones.

ASSOCIATION "THE NEIGHBOR"

Cette installation a été construite par la communauté chrétienne et est destinée à ceux qui ont besoin de vêtements, de meubles, d'ameublement et de nourriture.

Dans cet endroit, on n'achète pas et on ne vend pas. Chacun est sollicité pour une contribution pour soutenir les pauvres et la structure.

L'organisation est dirigée par des bénévoles de l'Association "Il Prossimo"

Nous remercions les entreprises qui nous aident avec leurs dons.

"جمعية التالى"

تم بناء هذا المرفق من قبل المجتمع المسيحي وهو مخصص لمن يحتاجون إلى الملابس والأثاث والمفروشات المنزلية والطعام.

في هذا المكان لا يشتري المرء ولا يبيع. يطلب من الجميع مساهمة لدعم الفقراء والبنية

"THE NEIGHBOR" يرأس المنظمة متطوعون من جمعية

نشكر الشركات التي تساعدنا في تبرعاتهم.

АССОЦИАЦИЯ "СЛЕДУЮЩИЙ"

Этот объект был построен христианской общиной и предназначен для тех, кто нуждается в одежде, мебели, домашней обстановке и еде.

В этом месте не покупают и не продают. Каждого просят внести свой вклад в поддержку бедных и структуру.

Организацию возглавляют волонтеры из ассоциации "Il Prossimo".

Благодарим компании, которые помогают нам своими пожертвованиями.



Solidarietà stravolta

di Plinio Borghi

E non poteva essere altrimenti. Mons. Vecchi e don Armando sono arrivati come cicloni in una realtà stantia e statica, rivoltando come un calzino il concetto di “fare del bene”

Si può dire tranquillamente che un tempo, e non solo a Mestre, le iniziative di solidarietà o, meglio, di aiuto ai più bisognosi si riducevano a una triplice tipologia: in ambito religioso le conferenze della San Vincenzo; in campo istituzionale la distribuzione di cibo e poco altro da parte del famoso Eca (Ente comunale di assistenza) e le colonie per i bambini; nel settore industriale finanziamenti per il riscaldamento invernale (che veniva distribuito d'estate per cui molti ne approfittavano per un po' di ferie più decenti) e forme di soggiorno estivo agevolato, sempre per i minori. D'altronde, il divario tra benestanti e poco abbienti era molto più consistente in termini percentuali, per cui sarebbe stato improbo solo ipotizzare forme d'intervento più larghe. Col tempo i numeri sono cambiati sensibilmente e con essi anche gli approcci si sono dilatati, senza tuttavia subire apprezzabili cambiamenti qualitativi: il cliché rimase a lungo quello tradizionale. Poi arrivarono i cicloni di Mons. Vecchi e di don Armando, che svernarono in nuce il modo di “far del bene”, anche mutuando parecchie imposta-

zioni da esperienze maturate in altri Paesi. Non si trattava più di rispondere come si poteva alla domanda di aiuto, ma di interpretarla, di starla laddove non veniva espressa, di capire le trasformazioni sociali e la loro natura, di individuare le nuove povertà, predisponendo le scelte che avrebbero poi soddisfatto le attese. Un vero e proprio stravolgimento di mentalità, l'invenzione della vera solidarietà come viene concepita oggi, che non è quella alla Robin Hood, cui talune parti intellettuali e politiche sono ancora affezionate, ma piuttosto la formula del motto dei tre moschettieri (che poi erano quattro e chissà perché non se n'è mai preso atto). Cominciarono a sorgere così i vari Foyer, le mense, i gruppi mirati, vere e proprie azioni di sostegno alla debolezza, al disagio, con la realizzazione di strutture di ampio respiro, fino a sfociare nel grande progetto dei Centri Don Vecchi con tutte le attività annesse e di cui in questo numero si celebra l'apoteosi in occasione dell'inaugurazione del più grande e articolato emporio di solidarietà finora concepito. Ob torto collo e arrancan-

do parecchio la realtà mestrina e pure quella veneziana si son dovute adeguare al nuovo vento che spirava, per cui tutto il tessuto sociale, anche nelle parti non strettamente legate all'assistenza e alla solidarietà, ha subito l'inevitabile metamorfosi. Il grande salto è stato soprattutto l'aver compreso che in questa nuova forma d'interazione non ci guadagnano solo i poveri, i vecchi e gli emarginati: ci guadagnano tutti, perché è nell'equilibrio che la gente si esprime al massimo, non nell'esasperazione dei bisogni da un lato e delle esigenze speculative dall'altro. Il benessere necessita di continuità per rimanere tale e questa è garantita più a lungo se non c'è squilibrio. La pandemia, elemento quanto mai destabilizzante, ce l'ha dimostrato. Mestre ha capito, il Comune ha capito, molti da ogni parte hanno colto il senso di questa impresa: i contributi sono piovuti e piovono da ogni dove, come don Armando continua puntualmente e puntigliosamente ad evidenziare, e questo significa una sola cosa: fiducia, nel progetto, nelle sue prospettive, nelle cose, fiducia nelle persone. Ad Majora!



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



Adotta un agricoltore

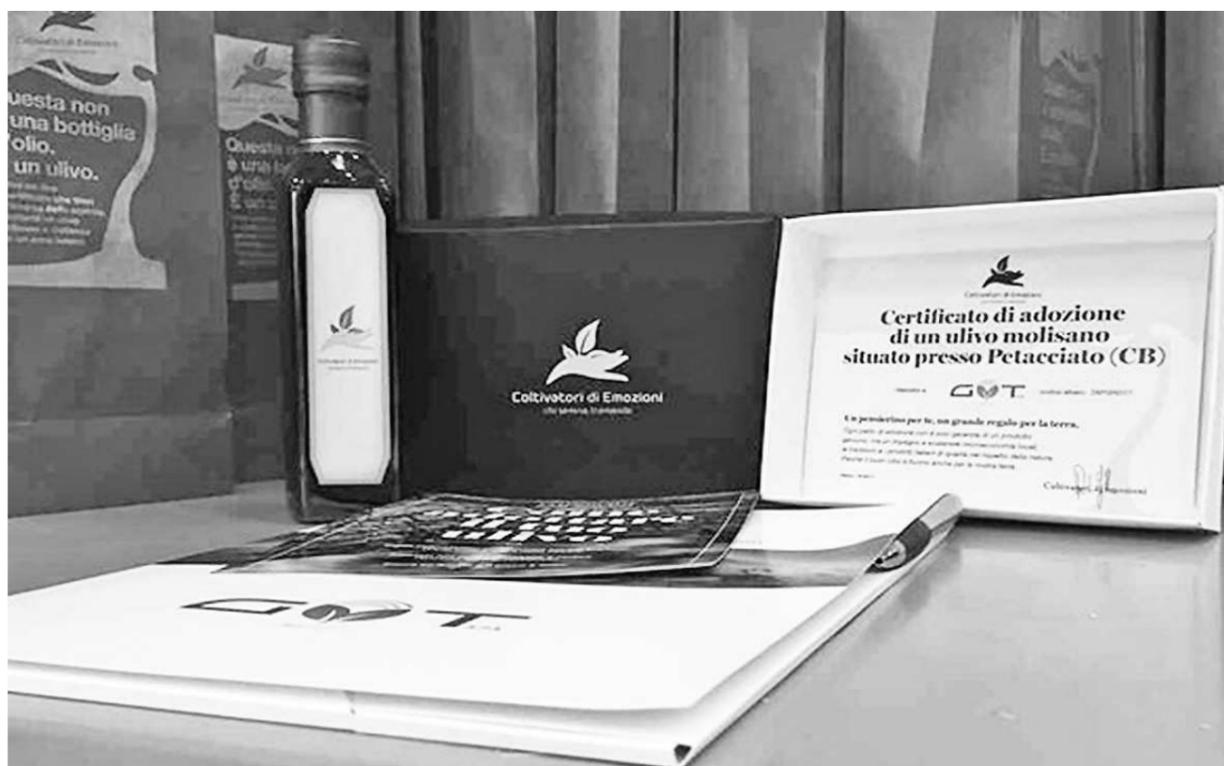
di Federica Causin

**Sostenere il lavoro di quei coltivatori che curano tipicità regionali e prodotti tipici
Un progetto che aiuta a rilanciare pratiche e tradizioni contadine in via d'estinzione**

Qualche giorno fa, alla radio, ho sentito parlare di social farming o agricoltura sociale e, non avendo idea di cosa fosse, mi sono soffermata ad ascoltare con maggiore attenzione. Incuriosita, ho fatto anche qualche ricerca su internet e si è aperto un mondo che vorrei provare a raccontarvi. L'iniziativa citata nel programma radiofonico si chiama "adotta un agricoltore" e consiste nel sostenere il territorio e l'attività di alcuni piccoli produttori finanziando le ore di lavoro di un'azienda agricola, tra quelle selezionate, ottenendo in cambio alcuni suoi prodotti. Ogni adozione genera dei buoni, del valore di 10 euro, destinati alla filiera produttiva per garantire lo svolgimento di semina, aratura, potatura, raccolta o di altri progetti specifici concordati. Per aderire, i finanziatori, che vengono definiti "azionisti del gusto e della bellezza" e possono essere privati o aziende, devono soltanto collegarsi a "Coltivatori di emozioni". Si tratta di una piattaforma nata in Puglia nel 2016 e attiva in quindici regioni, che ad oggi raggruppa e sostiene quaranta agricoltori. L'obiettivo è creare una rete sostenibile per recuperare zone

a rischio di abbandono e rilanciare tradizioni contadine in via di estinzione, riattivando le microeconomie locali e andando ad arricchire e a valorizzare le realtà rurali. Ma cosa distingue l'accesso a questo portale da un semplice acquisto on line? La differenza è che, con l'adozione, si stabilisce un legame duraturo tra l'utente e l'azienda agricola che decide di supportare, sostenendo nel contempo una certa tradizione agreste. Risulta evidente che il valore aggiunto non è dato soltanto dalla qualità dei prodotti, che rappresentano le piccole tipicità regionali, ma anche dall'opportunità d'instaurare una relazione "privilegiata" con il produttore. Un rapporto che matura nel tempo come i frutti della terra e che mi ha ricordato il legame di fiducia e di familiarità che si stabilisce con i negozi di quartiere. Questa sensazione ha trovato conferma quando sono andata a visitare il portale "Coltivatori di emozioni" (www.coltivatoridiemozioni.com). Nella sezione "agricoltori", infatti, la prima cosa che ho visto sono stati i volti sorridenti dei titolari delle aziende agricole che sono state scelte per entrare a far parte di

questa rete virtuosa. Incontrare una persona, seppur a distanza, e non un marchio o un logo testimonia in modo inequivocabile la volontà di tessere relazioni buone, anche per il palato! Devo confessarvi che ho speso abbastanza tempo sulla piattaforma, perché la curiosità riguardo ai prodotti era davvero tanta. Ad un certo punto, mi è sembrato quasi di sentire il profumo e il sapore dei prodotti: olio, miele, ortaggi, riso, vino, formaggi, nocciole, grano, tartufo, biscotti, zafferano. In un certo senso, è stato come partire per un tour enogastronomico in miniatura nel quale mancavano solo gli assaggi! Siccome gradisco molto i formaggi e i prodotti tipici in generale, credo che prenderò in seria considerazione la possibilità di aderire a questa iniziativa e magari, chissà, riuscirò a coinvolgere anche qualche amico o qualcuno della mia famiglia. Mi piace l'idea di gustare sapori che in città non è facile trovare e, contemporaneamente, contribuire alla crescita e allo sviluppo di piccole realtà, a conduzione familiare, che s'impegnano a realizzare una produzione sostenibile, basata spesso su un processo del tutto biologico.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org

Per realizzare il Centro di solidarietà

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

La moglie e i congiunti del defunto generale Cesare Cavicchioli, hanno sottoscritto 23 azioni pari ad euro 1.150. per onorare la memoria del caro Cesare.

La madre e il fratello di Glauco Padoan hanno sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100. Per onorare la memoria del loro caro defunto.

I famigliari del defunto Enrico Zamberlan hanno sottoscritto mezza azione, pari ad euro 25. In suffragio del loro caro congiunto.

I parenti della defunta Maria Pia, hanno sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari ad euro 70, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

E' stata sottoscritta quasi mezza azione pari ad euro 20, in memoria di Ivan, Eugenio e Bianca.

E' stata pure sottoscritta quasi mezza azione pari a euro 20, in memoria di Arteo, Ada e dei defunti della famiglia Zaramella e Polesel.

I figli della defunta Bianca Vettore, Hanno sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100 per onorare la memoria della loro cara madre.

La signora Giuseppina Massignani del Centro don Vecchi 2, ha sottoscritto in occasione della S. Pasqua, una azione pari ad euro 50.

Una persona, che ha chiesto l'anonimato, in occasione della S. Pasqua ha sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100 per chiedere al Signore che assista sempre la sua famiglia.

La famiglia del defunto Igor, ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50 in memoria del loro congiunto.

La signora Grigolato ha sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari ad euro 70 in occasione della S. Pasqua.

La signora Cristina Memo, responsabile del Ritrovo degli anziani e presidente della S. Vincenzo della parrocchia ha sottoscritto 4 azioni pari ad euro 200 a nome degli anziani che frequentano il ritrovo, per onorare la memoria di suor Michela che per tanti anni s'è impegnata a favore degli anziani, dei poveri e degli ammalati.

Le due sorelle della defunta Giannina Semenzato hanno sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il signor Giulio Leoni, in occasione dell'anniversario delle sue nozze, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di Cristina, la sua amatissima moglie.

La signora Annamaria Bigo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della cara figlia Veronica.

Il signor Luigi Fasan, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti della famiglia Patrizio.

I coniugi Mariuccia e Adriano Pinelli hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dell'anima della defunta Michela.

La signora Teresa Di Bernardo, responsabile del Foyer S. Benedetto, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



C'era una volta...

di don Fausto Bonini

L'AMORE non si dice, non si racconta, ma lo si mostra. È quanto sta succedendo in una zona periferica della città che, grazie a don Armando, sta diventando un centro satellitare della grande Mestre. Una storia bella che, come tutte le storie belle, potrebbe cominciare con il tradizionale: "C'era una volta!". Sì, nella zona cosiddetta degli Arzeroni, ai margini della città, accanto a numerosi supermercati e grandi magazzini pieni di gente durante il giorno e deserti al calar delle tenebre, c'era una volta un luogo abbandonato e incolto, non raggiungibile con i mezzi pubblici. Detto e fatto, in pochissimi anni è sorta una "cittadella". Altri Centri don Vecchi per persone anziane, centri spaziosi che lasciano entrare tanta luce e tanto sole, mini-locali dove ogni ospite può vivere la sua privacy e contemporaneamente condividere con altri ampi spazi comuni, grandi soggiorni con belle e comode poltrone, corridoi che sono delle vere e proprie gallerie d'arte, per non parlare degli ampi spazi esterni dove poter passeggiare e respirare un po' di sole. Poi ancora Centri don Vecchi per ospiti di passaggio che vengono a Mestre per assistere i propri cari ricoverati nel

vicino Ospedale dell'Angelo o persone, talvolta assieme ai loro bambini, che cercano un alloggio nel momento della loro separazione dal marito o dalla moglie. Sistemazioni provvisorie ma che spesso hanno bisogno di tempi lunghi per trovare una soluzione. Poi ancora altri progetti per la stessa zona. Tutte soluzioni basse che non impattano violentemente il territorio come succede spesso quando si costruiscono delle torri. In questi giorni si inaugura l'ultimo nato dalla fantasia di don Armando, un grande magazzino, questa volta colorato, dove i poveri, che in questo periodo di pandemia sono notevolmente aumentati, possono trovare tutto quello che serve e a prezzi solo simbolici. Cibo, vestiti, mobili, tutto quello che serve per vivere e che chi sperimenta la povertà non potrebbe permettersi. Dei Grandi Magazzini, ma "solidali", dove chi ha cose che non usa le mette a disposizione di chi non ne ha. Ne nascerà un grande traffico di merci e di persone e di tantissimi volontari che metteranno la loro competenza e il loro tempo a servizio di chi vive nel bisogno. Tutto nel nome di mons. Vecchi, il vecchio parroco del Duomo di Mestre, e di Papa Francesco che con-

tinua a ricordarci che il cristiano si fa riconoscere non per le cose che dice, ma per quelle buone che fa. Sono convinto che l'amore non va raccontato, ma mostrato, come succede in questo caso. Un grazie grande a nome di tutti i mestri a don Armando, terminale di tante persone sensibili che hanno messo e continuano a mettere nelle sue mani grandi risorse che gli permettono di realizzare in tempi rapidissimi e grazie alla collaborazione di tanti volontari delle strutture di eccellenza a servizio dei più poveri. Permettetemi di aggiungere anche un grazie sentito al motore ultimo di tutto questo, al Signore Gesù che suscita tanta dedizione intelligente e spinge tanta gente a collaborare. Nella piazza centrale di questa Cittadella, se un giorno ci sarà, c'è da augurarsi che ci sarà un segno di riconoscenza verso l'ispiratore ultimo di tutto questo, il Signore Gesù: un luogo di preghiera, una croce, una campana. Poca cosa, ma sufficiente per ricordarci sempre che, come sta scritto in un salmo, "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori".



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214